

Sms

cellulare
3357872250

IL FIORE DEGLI APPALTI

Anemone il fiore di palazzo Chigi della Protezione Civile che non appassisce né marcisce.

HB

LEGA: NON PERDIAMO TEMPO

Ma veramente vogliamo lasciare Bologna e l'Emilia-Romagna in mano a quei razzisti della Lega nord? Già, perché mentre noi discutiamo su linee da tenere e candidati, loro agiscono e fanno propaganda. Attenzione, perdere tempo prezioso è fatale.

ANDREA, COLLECCHIO (PARMA)

E LUI?

Da che pulpito viene la predica. Berlusconi dice chi ha sbagliato deve pagare e lui quando paga?

S, MILANO

SENSO UNICO

Il Tg1, oltre a dedicare spazi esclusivi al neo governatore della Campania che accusa la giunta Bassolino di avergli lasciato un grosso deficit di bilancio, si occupa anche, con la stessa insistenza, del disastro economico e sociale di Palermo, di Catania, della Sicilia intera per anni feudi berlusconiani, del deficit spaventoso lasciato dalla giunta Stora-ce nel Lazio.

GIUSEPPE MANULI, ANCONA

CHI PAGA IL GIOCO DEI RICCHI

Perché, con la crisi provocata dai giochi di ricchi speculatori, il conto lo devono pagare sempre i poveri cittadini e lavoratori. È giusto tutto questo? Qualcuno mi sa risponde?

LUCIANO, LIVORNO

QUALCOSA DI SINISTRA

È necessario che in questo scenario di immane crisi economica e morale si oda forte e chiara la voce di un partito di sinistra che aiuti il popolo, così provato, a risollevarsi. E se come disse Papa Giovanni «Gesù era di sinistra», io dico «Viva la Sinistra».

PAOLA

STIPENDI CONGELATI

On. Tremonti, se è vero che sta pensando di gelare gli stipendi dei dipendenti pubblici non dimentichi il suo: anche lei è dipendente pubblico.

ANDREA FRIGGERI

IL PRIMO GALLO CHE CANTA

A proposito di bertolaso e del suo mettere le mani avanti, ricordo che da bambino quando ciò accadeva chi di dovere ammoniva che il primo gallo che canta ha fatto l'uovo. Il dott. Bertolaso invece di insistere nel difendere l'indifendibile dovrebbe dignitosamente dimettersi, per il bene suo e della Protezione civile.

STEFANO

SE IL CARCERE DIVENTA PENA DI MORTE

I SILENZI DEL GOVERNO I RICATTI DELLA LEGA

Valter Vecellio

DIREZIONE NAZIONALE RADICALI



Con la morte di Eraldo Di Magro, che si è impiccato nel carcere di Como, e quella di un detenuto bulgaro, nel carcere milanese di San Vittore, sono 102 i detenuti suicidi negli ultimi 18 mesi. Il segretario della Uil-Penitenziari Eugenio Sarno denuncia: «Le recenti polemiche tra membri del Governo contribuiscono ad allontanare i tempi per quelle soluzioni sempre più urgenti e necessarie. È un bruttissimo segnale che deprime ancora di più il personale: comincia a radicarsi l'idea che si opera in solitudine nel più completo abbandono e disinteresse».

Nel frattempo il governo, prigioniero di veti e demagogie della Lega è paralizzato. Il «piano carceri» è in gestazione da un anno e mezzo, ma non si sa in cosa consista. Il ministro della Giustizia promette, come fa da un anno, che si stanno predisponendo 21.479 nuovi posti, annuncia che saranno assunti duemila nuovi agenti; ma non una parola sui tempi di attuazione del «Piano», le modalità, i costi, i luoghi; ancor più silenzioso sulle carceri date in appalto, nel 2005, con procedura d'urgenza e segretezza, non ancora terminate – e sono trascorsi già cinque anni – appaltate in alcuni casi a ditte che fanno capo ad elementi di quella «cricca» su cui stanno indagando i magistrati di Perugia.

Discorso a parte, il ddl in discussione alla Camera: demagogia e speculazioni a go-go. La Lega evoca il rischio di un aggravamento della situazione ordine pubblico. Previsioni non si sa bene su cosa fondate, e illogiche: un pregiudicato cui mancano solo 12 mesi prima di essere libero, se posto agli arresti domiciliari, starà ben attento a non «sgarrare» ma tutto da guadagnare... Nel frattempo è caduto il cosiddetto «automatismo». Sarà il giudice a decidere o meno se mandare ai domiciliari un detenuto applicando le misure alternative. Ma lo poteva fare già, non c'è bisogno di un ddl.

Per alleggerire davvero le carceri occorrerebbe eliminare la detenzione per alcune ipotesi di reato come il decreto di espulsione o alcune condotte legate alla tossicodipendenza. Le carceri si svuoterebbero di alcune migliaia di persone che non fanno altro che entrare e uscire, perché non sono ritenuti pericolosi e per le quali sarebbe più utile la sistemazione in altre strutture.

Intanto, la deputata radicale eletta nel Pd Rita Bernardini e un'altra dozzina tra militanti e dirigenti radicali da quasi un mese sono impegnati in uno sciopero della fame: per aiutare chi deve decidere, a farlo. È un «allarme» accorato e preoccupato: presto sarà estate; e d'estate tutti i problemi nel carcere crescono, incancreniscono, con sviluppi ed evoluzioni pericolose, incontrollabili. È questo che si vuole? ❖

LA POLITICA DEGLI SCONTENTI

L'ANALISI DEI FLUSSI ELETTORALI

Federico Fornaro

VICESEGRETARIO PD PIEMONTE



Un recentissimo studio dell'Istituto Cattaneo sui flussi elettorali (intesi come interscambio di voti tra i partiti tra le europee 2009 e le regionali 2010) aiuta a comprendere i caratteri di alcuni dei cambiamenti intervenuti nel sistema politico, nonostante le elaborazioni siano limitate a sole nove città e risentano di un inevitabile grado di incertezza statistica.

La stima sui flussi conferma alcune delle prime analisi dopo il voto delle regionali: il Pdl perde, più di altri partiti, consensi a vantaggio dell'astensione e nel Nord è rilevante il voto in uscita verso la Lega; sul fronte del centro-sinistra, invece, emerge una sorta di «cammino della protesta» di elettori delusi dal Pd: prima destinazione Italia dei Valori e da questo partito, nell'elezione successiva, verso il movimento di Beppe Grillo.

Come già osservato in precedenti elezioni, inoltre, non emergono flussi sistematici tra le due aree di centro-destra e di centro-sinistra, ma unicamente movimenti in uscita in direzione del non voto e un'erosione del bacino di consenso di Pd e Pdl, a vantaggio di altri soggetti alleati. Unica eccezione a questa dinamica intra-coalizione è un significativo fenomeno di uscita dall'Idv verso i grillini. In altri termini, fatta salva il fenomeno dell'astensione, nel centro-destra la protesta e il disagio prodotto dalla crisi sono contenuti all'interno dei confini della coalizione. Nel centro-sinistra, invece, il malessere ha trovato uno sfogo esterno all'alleanza (la lista Grillo) con un evidente danno procurato, più marcato elezioni a turno unico.

Non trovano invece conferma empirica le prime sommarie tesi di un'avanzata della Lega Nord grazie ai voti provenienti dalla sinistra: il Carroccio sottrae quote crescenti di consenso alla Pdl e oggi nel Nord il suo elettorato è di poco inferiore a quello del partito del presidente del Consiglio (45% dell'intera coalizione di centro-destra, contro il 39% alle europee 2009 e il 27% delle regionali 2005). I flussi indicano, infine, che la nuova formazione di Grillo non ha conquistato «voti di rientro» dall'astensione, ma si è limitata a catalizzare nuovi flussi in uscita dal centro-sinistra verso l'area sempre più ampia del non-voto.

In definitiva, le regionali del 2010 segnalano chiaramente, in un quadro di sfiducia e smobilitazione crescente dell'elettorato, una significativa fragilità nell'identità dei due maggiori partiti (Pdl e Pd) e un successo della Lega Nord favorito da una maggiore fedeltà del suo elettorato, in virtù di una migliore definizione identitaria e dell'efficacia comunicativa dei suoi messaggi politici, più ancora che dal suo radicamento territoriale. ❖